

Capitaneria di porto, avanti tutta

Positivo il bilancio delle attività degli uomini del comandante Napoli

Il bilancio delle attività operative della Capitaneria di porto nel 2007 può considerarsi più che positivo. Ad affermarlo è lo stesso comandante, il capitano Domenico Napoli, che ha tracciato in questi giorni il resoconto dell'operato svolto durante l'anno appena trascorso. Un operato che ha visto gli uomini di giubba bianca intervenire in diversi settori e confrontarsi costantemente con le istituzioni locali per favorire le attività economiche, turistiche e commerciali dello scalo portuale vibonese.

«Intanto - spiega il comandante Napoli - è stato registrato un incremento limitato ma costante del numero degli accosti di navi mercantili. Degna di nota, anche se in numero ancora limitato, è la novità dell'accosto di navi da crociera di medie dimensioni. Possiamo dunque ipotizzare già per il corrente anno, ed in ogni caso nel medio periodo, uno sviluppo del settore croceristico per il porto; in tale contesto sono stati avviati numerosi colloqui informativi con compagnie di navigazione e tour operator operanti nel settore. Ulteriori ipotesi di sviluppo si stanno concretamente delineando per l'immediato futuro relativamente all'attivazione di linee di navigazione con porti del nord Italia per il trasporto di merci su gomma ed in un'ottica di medio periodo anche per il trasporto di passeggeri». A conferma delle dichiarazioni del capitano Napoli, i numeri per il settore: sono stati 237 gli accosti di navi mercantili, 3 quelli da crociera, per un transito di passeggeri di oltre 1100 persone.

«Questi dati - afferma Napoli - sono estremamente confortanti per il prossimo futuro e forniscono un indice di misura sulle potenzialità economiche del porto e sono inevitabilmente legati a doppio filo al dinamismo dimostrato dalle imprese (localizzate soprattutto nella provincia vibonese) che utilizzano il porto per i loro commerci via mare. Se oramai da lungo tempo è nota l'attività di movimentazione di prodotti petroliferi raffinati sviluppata dai depositi costieri situati in questo centro, più recente ma di grande impatto economico è stata negli ultimi anni la capacità di produzione e di export da parte di numerose aziende manifatturiere della provincia che hanno trovato in questo sorgitore la porta di accesso per il commercio nel bacino del mediterraneo».



La sede della Capitaneria di Porto di Vibo Marina e, nel riquadro, il comandante della struttura militare, il capitano Domenico Napoli, soddisfatto per il bilancio delle attività del 2007

Altro argomento è quello relativo all'attività di programmazione e sviluppo economico del porto che, seppure di competenza della Capitaneria, è stata portata avanti di concerto con altre istituzioni, quali Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio. «In tale contesto - aggiunge Napoli - di particolare rilevanza è stata l'attività di promozione del porto, soprattutto ai fini turistici, promossa dalla Camera di commercio presso la borsa turistica "Sea Trade" di Miami - Florida (Usa). Appuntamento, quest'ultimo, di rilievo mondiale per le società operanti nel settore croceristico. I frutti di tale attività potrebbero essere raccolti già con la prossima stagione estiva».

Nonostante i significativi dati descritti che evidenziano una potenzialità insita nella struttura portuale e nel tessuto economico ad essa legata, numerose sono le criticità e le problematiche che da molto tempo impediscono al porto la consacrazione definitiva quale "sorgitore" di rilievo nazionale ed internazionale. Le questioni, già da tempo note, sono state affrontate dalla Capitaneria di Porto in numerosi tavoli tecnici a cui hanno partecipato nel corso degli ultimi due anni tutti gli enti istituzionalmente preposti a finanziare lo sviluppo infrastrutturale del porto.

«Le citate problematiche sono quelle connesse al ripristino delle aree banchinate por-

tuali, in alcuni tratti interdette in quanto addirittura pericolanti, la ridotta disponibilità di spazi di stoccaggio per la movimentazione di merce immediatamente a ridosso del porto, ed infine la questione più urgente quella legata al prolungamento del molo di sopraflutto, unica soluzione tecnica per garantire la riduzione sostanziale della risalita portuale in determinate condizioni meteorologiche, fenomeno quest'ultimo che incide in modo sostanziale sulla sicurezza degli ormeggi e di conseguenza sulla operatività del porto nel suo complesso». In considerazione di ciò, la Capitaneria di porto «ha da tempo avviato le procedure tecnico-amministrative per l'adozione del nuovo "Piano Regolatore Portuale", elemento propeudeutico ed essenziale per la soluzione delle criticità evidenziate. Tuttavia il citato provvedimento è tuttora in fase di predisposizione presso l'Ufficio tecnico comunale».

C'è da aggiungere, comunque, che questo percorso di crescita e di sviluppo della struttura non può prescindere dall'intervento concreto da parte degli enti territoriali, Regione e Comune in primis, nonché del Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria «ai quali la legge attribuisce quelle competenze specifiche in materia di programmazione pluriennale di investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'infrastruttura portuale».

subiti perché purtroppo non ho gli elementi per dire con certezza che sia stato Tizio piuttosto che Caio". Parole che sembrano terribilmente ancora valide e che testimoniano che nulla o quasi è cambiato. E così, in una terra ripiegata su se stessa, si chiede per l'ennesima volta quella giustizia che non pare arrivare mai, che viene invocata da chi ne ha estrema necessità. Le voci, purtroppo, rimangono sempre poche e la battaglia diventa più dura. Perché si combatte contro un nemico invisibile, che non si fa vedere, ma si fa sentire. E quando busa alla tua porta, capisci che sei solo. Solo, con una speranza: che carabinieri e polizia, uomini e donne con non si tirano indietro nemmeno quando i mezzi sono palesemente insufficienti rispetto alla gravosità degli impegni, scrivano una verità che consenta ad un popolo, afflitto da problemi e contraddizioni, di potersi dire veramente libero.

BIAGIO LA RIZZA
vibo@calabriaora.it

MANETTE & SIRENE

Minacciava i contadini nelle campagne, fermato

Da giorni seminava il panico per le campagne del miletese. Armato di ascia e coltelli, fuori di sé, minacciava contadini e abitanti delle zone più isolate. A porre fine alla triste vicenda che poteva sfociare in tragedia, i carabinieri del capitano Stefano Di Paolo i quali, a seguito di una vera e propria caccia all'uomo, hanno rintracciato il cinquantenne di San Calogero, affetto da turbe psiche, sottoponendolo al Tso per le dovute cure. Ad entrare in azione sono stati i militari della Stazione di Mileto, le unità cinofile e i Cacciatori del Goc che l'hanno rintracciato in appena due ore di ricerche tra le campagne. Quando l'hanno trovato, grazie al fiuto infallibile dei cani, l'uomo era in evidente stato confusionale e, dall'aspetto, si comprendeva chiaramente che girovagava per le campagne da diversi giorni. Un intervento tempestivo quello degli uomini del capitano Stefano Di Paolo i quali hanno evitato che la malattia di cui era purtroppo affetto il sanalogerese potesse sfociare in reazioni inconsulte causando qualche gravissima tragedia.

Contrasto all'immigrazione Tre denunce lungo la costa

Una persona arrestata e due denunciate. E' il risultato di alcuni controlli eseguiti dai carabinieri del capitano Ivan Riccio, comandante della Compagnia di Tropea, lungo la fascia costiera, tendenti ad arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. In particolare, a Spilinga, i militari della stazione diretti dal maresciallo Francesco Cocciolo, hanno arrestato un cittadino ucraino di 38 anni, L. S., già colpito da un provvedimento di espulsione. A Limbadi invece sono stati rintracciati e denunciati due giovani marocchini con l'accusa di immigrazione clandestina. Dopodiché i due, sono stati accompagnati presso la Questura per i relativi provvedimenti. Sicuramente i tre immigrati, come ormai è risaputo, si trovavano in quei luoghi in attesa di essere occupati in maniera clandestina in qualità di braccianti.

Sei colpi di pistola contro un negozio di Zambrone

Nella tarda serata di giovedì, sono stati esplosi sei colpi di pistola contro la serranda del "Crai simpatia" a San Giovanni di Zambrone. I proiettili hanno sfondato anche il vetro della porta interna. Il titolare dell'esercizio è Giovanni Grillo che lo gestisce insieme alla moglie Teresa Giannini. Due giovani conosciuti e stimati da tutta la comunità. L'episodio rattrista e sgomenta l'intera popolazione che ha immediatamente manifestato alla coppia una partecipata testimonianza di affetto, sinceri sentimenti di amicizia e solidarietà. Sul luogo si sono recati i carabinieri della stazione di Zungri.

Momenti di panico in centro Autocompattatore in fiamme

Panico per l'incendio di un autocompattatore carico di rifiuti. Il fatto è avvenuto ieri mattina intorno alle sei in viale Affaccio. A quell'ora, il mezzo di proprietà dell'impresa "Famà", dopo aver svuotato i cassonetti della zona, si stava incamminando verso la discarica, allorché è stato avvolto dalle fiamme. A dare l'allarme un automobilista che viaggiava dietro il mezzo. Sul luogo sono intervenute due autobotti dei vigili del fuoco che hanno domato l'incendio. L'ipotesi più accreditata è che qualcuno abbia gettato della roba incandescente che poi è divampata.

il fatto

Torna il racket dei boschi

Bomba militare vicino alla "Sml" dei fratelli Rachiele

Si ricomincia dal passato. Da quando a Serra e dintorni era la paura a regnare. Perché il territorio era gestito da pochi padroni che ne decidevano il destino anche in virtù di un'omertà che era la regola a cui bisognava tassativamente attenersi. L'unica differenza è che oggi qualche squarcio, magari minuscolo, nel silenzio si è creato. Si torna indietro, dunque, come se gli ultimi vent'anni fossero stati solo una parentesi, un intervallo di quiete apparente. Riecco gli ordigni, il viavai di forze dell'ordine che rilevano e indagano. C'è da alzare il livello di guardia se nel giro di poche ore due episodi scuotono una comunità quasi fossilizzata nel suo torpore quotidiano. Due avvenimenti, fra loro collegati, che ricordano che si devono fare i conti con una realtà ne-

fasta che esiste e si riproduce. Il primo quando, la sera dell'altro ieri, alcuni boscaioli dell'impresa "Sml fratelli Rachiele", a bordo di un camion, notano qualcosa di strano su una strada secondaria, in località "Spitalieri", che da Serra porta a Pizzoni. Avvertono i carabinieri del capitano Michele Monti, che ritrovano bombe militari con linguette legate da un capo all'altro della carreggiata da un filo di ferro. Vengono fatte brillare, ma i timori restano. Il secondo, ieri mattina, intorno alle 9, quando nella stessa zona i lavoratori della stessa ditta nel caricare un tronco con la pinza meccanica si accorgono di un'altra anomalia. Chiamano i poliziotti dell'ispettore Giovanni Cosentino, che riscontrano la presenza di un'altra bomba, identica alle precedenti, fascia-

ta con il medesimo filo di ferro. Lo scopo - al riguardo gli inquirenti non sembrano avere dubbi - è di natura intimidatoria. Non è la prima volta, probabilmente nemmeno l'ultima. Michele Rachiele, settantunenne imprenditore e capostipite di una famiglia che il legno dei boschi serresi lo conosce come le proprie tasche e forse anche di più, ne è consapevole. Qualche mese fa, 40 pallettoni furono scagliati contro una vettura della sua azienda. Non si arrese e continuò a lottare. Accompagnato dal consigliere regionale Bruno Censore, si recò dall'allora prefetto Vincenzo Greco per ribellarsi. "Il racket - disse - mi manda un messaggio, forse vuole che io indaghi e mi rivolga a qualcuno di loro per chiedere protezione. Ma ogni volta posso solo denunciare i danni